

---

## Sofia Gentile, Alfieri della Repubblica

**Autore:** Francesca Cabibbo

**Fonte:** Città Nuova

**Sono ventinove. Uno in meno del numero massimo. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito il titolo di “Alfiere della Repubblica” a giovani minorenni che «per comportamento o attitudini, rappresentano un modello di buon cittadino».**

La cerimonia di premiazione degli “alfieri” del 2023 si è svolta il 13 maggio al **Quirinale**. **Mattarella** ha ricevuto i ventinove ragazzi e ha avuto per loro parole di affetto e di stima. Li ha definiti **“testimoni di solidarietà”**. Perché nella loro vita non si sono chiusi in sé stessi ma hanno agito per dare qualcosa agli altri, per mettersi a disposizione del prossimo, specie nei momenti del bisogno. «Pronunciamo di rado questa parola: **fraternità** – ha detto Mattarella –. Viene da tanti ritenuta di significato esclusivamente religioso, quando non un'ingenua illusione di anime sognanti. Ma non è così. Non bisogna avere complessi o ritegno nel pronunciare questa parola. E nel viverla. **La pace** – cui tutti diciamo di aspirare – **si costruisce anzitutto a partire dalla vita di tutti i giorni**, dall'incontro con chi ci è vicino, anche se chi ci è vicino in quel momento è uno sconosciuto, che incontra per caso la nostra strada». Tra i giovani “alfieri” c'è chi si è messo a disposizione e ha agito **con coraggio e altruismo per aiutare e salvare vite umane** in occasione della recente alluvione in Emilia Romagna. C'è chi **ha salvato un'anziana praticando sulla strada un massaggio cardiaco e le manovre di salvataggio**. Alcuni sono di origine straniera e questo rende più bello il loro agire e la loro dedizione. Oggi raccontiamo la storia di **Sofia Gentile**. Oggi Sofia ha già 19 anni e frequenta il primo anno del corso di laurea in **Psicologia sociale e del lavoro** a Padova. Il premio le è stato assegnato **«per aver saputo veicolare attraverso la musica l'importanza della cultura della legalità**. Il canto all'unisono delle voci del suo coro è diventato strumento di coesione sociale». Nella sua città, **Vittoria**, nel Ragusano, spesso agli onori della cronaca per vicende poco liete, Sofia ha avviato insieme a un gruppo di coetanei un progetto di legalità denominato **“Noi posso”**. Si tratta – si legge nel sito del Quirinale – «di un coro composto da bambini provenienti da realtà socio-economiche difficili e da bambini che frequentano l'oratorio del quartiere, ai quali **Sofia cerca di trasmettere l'importanza dell'armonia**. Se una voce sopraffà le altre, il gruppo stona. La sua energia ha contagiato, in poco tempo, tanti volontari, ora impegnati attraverso il linguaggio universale della musica a parlare di legalità, sentimenti e sostenibilità». Il progetto del coro “Noi posso” nasce dall'esperienza di **Rondine, Cittadella della Pace**. Ancora studentessa liceale, Sofia ha frequentato il suo quarto anno del liceo a Rondine, per poi tornare nella sua città e conseguire la maturità classica. E qui è nato il progetto. Sofia ha radunato i suoi amici, ha raccontato loro del suo **desiderio di fare qualcosa per i bambini più emarginati**. «Il progetto e il nome del coro nascono a Rondine, un'esperienza che ha segnato la mia vita – racconta Sofia – è uno dei progetti della rete di “Itaca”, che supporta iniziative di natura sociale avviate dagli studenti del quarto anno e da tutti coloro che poi restano collegati a Rondine. Tornata a Vittoria è nata, nella mia scuola, la “sezione Rondine” e poi è nata l'idea del coro. Ho trovato la collaborazione di altri amici, universitari e liceali: **Gabriele Di Falco, Valerio Latino, Francesco Adamo, Erika Giacchi, Federica Di Raimondo**. La maestra **Gianna Rizza** ci ha guidati e diretti nell'aspetto musicale, e non solo. Sono coinvolti i ragazzi ospiti della cooperativa **Iride**, che frequentano il coro e i volontari che ci aiutano. L'obiettivo è di far crescere i bambini, anche in situazioni di disagio, **all'insegna dei valori di legalità**. Ma le canzoni parlano anche di cura dell'ambiente, di emozioni, di diversità, di educazione alla tolleranza. È un po' il significato del nome “Noi posso”. L'azione di ciascuno a partire dal “noi”, la vita all'insegna della collaborazione, **il rifiuto di ogni atto di sopraffazione»**. **Che cosa ha significato la nomina di Alfieri della Legalità?** «Una notizia che mi ha lasciato senza parole. Quando sono stati resi noti i nomi e mi è arrivata la notizia mi trovavo a Rondine per la

---

selezione dei giovani del nuovo quarto anno, di coloro cioè che lo frequenteranno il prossimo anno. E Rondine, ancora una volta, mi ha aiutata ad accogliere questa notizia, a metabolizzare la sorpresa. Rondine mi ha offerto lo spazio e il tempo per il silenzio e la riflessione, per accogliere quanto era accaduto per poter poi comunicare agli altri e fare esplodere la gioia insieme a tutti. Questo premio non è solo mio perché il coro "Noi posso" è un progetto che portiamo avanti insieme, coinvolge almeno quindici persone». La maglietta regalata a Mattarella da parte del coro "Noi posso". Fonte: Sofia Gentile **Cosa ti ha detto il presidente Mattarella?** «Mi ha fatto i complimenti e ha detto il suo apprezzamento per la musica corale. Poi, in un momento più informale, ho potuto dirgli dei doni per lui che avevamo portato da parte dei bambini del coro: una maglietta con i volti di tutti i bimbi e il presidente Mattarella nelle vesti di "direttore del coro", realizzata da Davide Piloto, una maglietta con il nostro logo e con le firme di tutti i bambini, e un breve video che racconta l'esperienza del coro. È stato un momento emozionante, Mattarella mi ha ascoltato con interesse e mi ha ringraziato».

**L'esperienza di "Noi posso" coinvolge molti giovani di Azione Cattolica. Un progetto di donazione e di amore per la città che nasce da un'esperienza cristiana condivisa?** «Sì, c'è anche questo. Ma sono coinvolti anche altri. Con gioia ho scoperto a Roma che tre tra gli "alfieri" premiati sono di Azione Cattolica. Mi ha dato una grande gioia». **Gabriele Di Falco è uno dei promotori del progetto, insieme a Sofia fin dai primi momenti.** «Dopo l'esperienza a Rondine, Sofia è tornata a Vittoria con grande entusiasmo. Ci ha detto della sua voglia di fare qualcosa per i bambini ed è nato questo progetto, che Rondine ha sostenuto economicamente. La parrocchia di San Giovanni Bosco ha messo a disposizione i locali. È stata un'esperienza travolgente e coinvolgente. Siamo partiti per dare, ma abbiamo ricevuto molto di più. Ho scoperto che spendersi per le generazioni più giovani permette di dare, ma ricevi molto di più. I bambini si avvicinano a temi come la legalità con una visione diversa da noi, priva di schemi. **Non hanno i freni degli adulti. Ho scoperto il loro punto di vista e questo mi ha arricchito**, mi ha dato molto. Le varie esperienze, i vari momenti, mi hanno dato tanto: l'esibizione in parrocchia, poi nella sede della cooperativa e, per ultimo, nella piazza di Scoglitti, nell'estate 2022. Era un'esperienza che cresceva sempre di più. E mi ha aiutato a capire ciò che vorrei fare nella vita: vorrei studiare medicina e – se possibile – lavorare in cooperative al servizio degli altri». Una chicca. Una nota in più. Una notizia nella notizia. Una coincidenza non solo casuale. Sofia ha studiato a Rondine grazie ad una borsa di studio messa a disposizione per uno studente siciliano dalla **"Fondazione per l'arte e la cultura Lauro Chiazzese"**, giurista e rettore dell'Università di Palermo. Lauro Chiazzese era il suocero di **Piersanti e Sergio Mattarella**. Il primo uno dei martiri della mafia, "alfiere di legalità". Il secondo oggi è il presidente della Repubblica. Il Presidente Sergio Mattarella con i nuovi "Alfieri della Repubblica", Roma, 13 maggio 2024. Foto: ANSA/ UFFICIO STAMPA QUIRINALE/ FRANCESCO AMMENDOLA

---

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***